### Il pubblico ministero Occorsio ha chiesto l'assoluzione dei giornalisti denunciati da De Lorenzo

# Il processo ha provato la verità sui piani illegali del luglio 1964

**E' tutto vero: liste preparate dal SIFAR, arresti programmati, campi di concentramento, controllo simultaneo del servizio segreto e dell'Arma dei carabinieri, riunioni segrete**

**« L'Espresso » ha esercitato un diritto di cronaca e di critica - L'arringa del patrono del generale - La settimana entrante parleranno i difensori di Scalfari e Jannuzzi - Sabato la sentenza**

Il gen. De Lorenzo tra i suoi difensori avv. De Cataldo e avv. Crisafulli

L'assoluzione dei due giornalisti dell'*Espresso* denunciati per diffamazione dal generale Giovanni De Lorenzo e dal colonnello Mario Filippi è stata chiesta dal pubblico ministero, Vittorio Occorsio, a conclusione della requisitoria pronunciata ieri. Il magistrato ha affermato che Eugenio Scalfari e Lino Jannuzzi, i due imputati, hanno provato i fatti che negli articoli avevano attribuito all'ex comandante dell'Arma dei carabinieri e all'ex comandante del gruppo interno di Roma.

Dopo la requisitoria del pubblico ministero il processo De Lorenzo-*Espresso* si avvia a rapida conclusione. Nella prossima settimana sarà infatti emessa la sentenza. Sarà sabato che i giudici si ritireranno in camera di consiglio, dopo aver ascoltato, nelle due udienze precedenti, gli interventi dei difensori di Scalfari e Jannuzzi, avvocati Pisapia, Liuzzi e Reale.

Il discorso tenuto ieri dal pubblico ministero nell'aula della IV Sezione del Tribunale è stato chiarissimo. Il magistrato ha esaminato i vari interrogatori, i molti documenti acquisiti agli atti e ha tratto le somme: è provato che nel giugno-luglio del 1964 vennero tenute riunioni presso il comando generale dell'Arma: è provato che durante queste riunioni vennero distribuite liste preparate dal SIFAR: è provato anche che le persone i cui nomi erano contenuti nelle liste dovevano essere arrestate. Da tutto questo, automaticamente, è scaturita la richiesta di assoluzione per l'*Espresso*.

Il pubblico ministero non ha approfondito alcuni aspetti della causa. Non si è chiesto, ad esempio, il perchè delle liste, della predisposizione degli arresti, dei campi di concentramento. Non ha tentato, in definitiva, di indagare su responsabilità che trascendono lo stesso Giovanni De Lorenzo. Ma aveva già annunciato, nel corso del processo, che la Procura della Repubblica avrebbe aperto un procedimento penale sui fatti del giugno luglio 1964 ed è evidente che un simile procedimento non potrà limitarsi a fare luce sulle responsabilità dell'ex comandante generale dell'Arma.

I limiti della propria requisitoria il pubblico ministero li ha subito indicati: « Dobbiamo stabilire se Scalfari e Jannuzzi, con la serie di servizi apparsi sull'Espresso, hanno diffamato De Lorenzo e Filippi. Non dobbiamo lasciarci trascinare dalla presenza in aula di tanti testi importanti, di sei parlamentari, di dodici generali, di otto colonnelli ».

Il magistrato è poi passato all'esame delle querele. « Il colonnello Filippi — ha detto Occorsio — si lamenta perchè gli è stata attribuita una frase con la quale avrebbe auspicato la nomina del generale De Lorenzo a ministro della Difesa nel corso di una riunione tenuta il 14 luglio del 1964. De Lorenzo ha presentato la querela per il ruolo che gli è stato attribuito nei fatti dell'estate del 1964, ma non per quanto riguarda la sua passata attività di capo del SIFAR. E' una distinzione artificiosa, perchè in questo processo non si può prescindere dal servizio segreto ».

Interessandosi ancora di De Lorenzo, il pubblico ministero ha affermato: « L'*Espresso* scrisse che il comandante dell'Arma dei carabinieri e il Presidente della Repubblica si comportarono in maniera tale da predisporre un colpo di Stato. E precisò: De Lorenzo aveva impresso all'Arma dei carabinieri una spinta che non era consona ai fini istituzionali: De Lorenzo aveva collocato uomini di fiducia nei posti chiave: durante la crisi di governo De Lorenzo aveva fatto un rapporto a un certo gruppo di ufficiali, esponendo una particolare situazione: erano state diramate disposizioni per l'attuazione di un piano di emergenza: erano state trasmesse ai comandi periferici liste di persone da arrestare, comprendenti anche i nomi di uomini politici ».

« Tutto questo scrisse l'*Espresso* », concluderà il pubblico ministero, come vedremo, « e tutto questo è stato dimostrato ». Intanto occupiamoci delle reazioni: quelle della presidenza del Consiglio dei ministri furono più che tempestive. Infatti ci fu — afferma Occorsio — ancor prima dell'uscita dell'*Espresso* nelle edicole, la preoccupazione di difendere il buon nome dell'ex presidente Segni. Anche il ministro Bertinelli difese, alla Camera, l'attività di Segni (il testo del discorso del ministro venne scritto dall'onorevole Moro - *n.d.r.*). Solo più tardi, nell'ottobre (gli articoli risalgono al maggio e al luglio) De Lorenzo presentò la querela.

Alla denuncia di De Lorenzo, l'*Espresso* ha reagito, una volta aperto il processo, citando come testi tre uomini politici, Parri, Schiano e Anderlini, e tre militari, Gaspari, De Crescenzo e Taddei. Il pubblico ministero ha riconosciuto che all'inizio del dibattimento era convinto che fossero « tutte favole ». Ma dopo le prime deposizioni dovette cambiare idea. Ha detto oggi: « Parri confermò le dichiarazioni fatte al settimanale e anche Anderlini e Schiano confermarono i colloqui con Jannuzzi: Gaspari parlò della sete di potere di De Lorenzo, mentre De Crescenzo e Taddei riferirono sulle riunioni presso il comando generale ».

Per i patroni di De Lorenzo e Filippi — ha quindi notato il pubblico ministero — i testi contrari « sono falsi o sospetti ». Questa è una tesi che non si regge, perchè tutti i testi, e non solo quelli citati dal l'*Espresso* hanno in sostanza riferito le stesse circostanze. Uno dei militari più attaccati dalla parte civile è stato Zinza. « Ma Zinza — ha affermato il dott. Occorsio — fece dichiarazioni molto precise e documentate e fece anche dei nomi. Disse, ad esempio, di avere consegnato i fascicoli contenenti le liste di persone da arrestare al tenente colonnello Tangili, il quale, a propria volta, incaricò un altro ufficiale, Sarti, di reperire a Linate i locali per un primo concentramento degli arrestati. Il Tribunale ha creduto a Zinza, altrimenti avrebbe fatto testimoniare, per una conferma o una smentita, Tangili e Sarti ».

Dagli atti del processo il pubblico ministero ha tratto un « documento piccolo, ma fondamentale », il foglio di viaggio dei capi di stato maggiore delle divisioni di Milano e Napoli, Mingarelli e Dalla Chiesa. I due vennero convocati a Roma, presso il comando generale, il 26 giugno 1964, per « *urgenti comunicazioni di servizio* ».

In quei giorni le riunioni — come ha efficacemente ricordato il magistrato — si succedettero con ritmo intenso: « Il 27 giugno i capi di stato maggiore vennero ricevuti dal capo di stato maggiore centrale, dal comandante del reparto operativo e, infine dal generale De Lorenzo. Il 28 giugno, tornati in sede, convocarono i comandanti di legione per impartire le disposizioni, per consegnare le liste ricevute a Roma, per parlare delle preoccupazioni che si avevano in alto loco; si parlò anche di arresti, di piano di difesa delle caserme, di concentramento degli arrestati. Ai primi di luglio il generale De Lorenzo dispose la divisione di Roma in tre zone. Nei giorni successive furono tenute altre riunioni per la consegna delle liste suppletive ».

Il dottor Occorsio ha detto ancora: « Di tutto questo nessuno fu informato. Non la pubblica sicurezza, cui compete il controllo dell'ordine pubblico, non il ministro della Difesa, non il ministro dell'Interno, non il prefetto, non il capo di stato maggiore della Difesa, non il vice comandante dell'Arma dei carabinieri, cioè l'ufficiale che, all'occorrenza, avrebbe dovuto sostituire il comandante »

Il pubblico ministero, parlando delle liste, ha escluso che esse vennero diramate perché fossero aggiornate: « Servivano — ha detto — per arrestare o fermare le persone indicate. Qualcuno ha tentato di sostenere che quelle persone avrebbero dovuto essere arrestate solo se colte in flagrante. Ma la tesi è assurda: non occorrono liste per arrestare le persone colte in flagranza di reato! »

Le predisposizioni attuate nel giugno-luglio del 1964 potevano essere giustificate, secondo il dottor Occorsio, « solo da una situazione di stato di assedio, mentre per l'attuazione si aspettava esclusivamente un ordine del comando generale ».

Tutto questo è provato dai testimoni e da due essenziali documenti del processo: il rapporto Manes e la relazione Beolchini. Dubbi su tali documenti non sono possibili: il rapporto Manes è stato confermato nella sostanza dai sette ufficiali interrogati dal vice comandante dell'Arma, mentre l'inchiesta Beolchini è il risultato obiettivo della deposizione di quasi 50 militari.

Il pubblico ministero ha anche detto che i due documenti e gli altri elementi processuali provano che « De Lorenzo trasformò Sifar e Arma dei carabinieri in due strumenti di potere personale ».

*L'Espresso* non si limitò a riferire dei fatti, ampiamente provati, come si è visto, ma trasse delle conclusioni, che sono sintetizzate nel titolo « Complotto al Quirinale », poi smentito dagli stessi giornalisti, i quali hanno più volte escluso qualsiasi responsabilità dell'onorevole Antonio Segni. Ma questo punto, ad avviso del pubblico ministero, non merita di essere ulteriormente approfondito.

Ha detto infatti il magistrato: « Vi è libertà di cronaca e di critica. La libertà di cronaca ha il suo limite nella verità dei fatti. Quella di critica è una valutazione intellettuale dei fatti stessi. In questo processo i fatti sono stati provati, le conclusioni che l'*Espresso* trasse, cioè la valutazione di questi fatti, non può ricadere sotto la norma penale ».

In conclusione il pubblico ministero ha chiesto l'assoluzione di Jannuzzi e Scalfari per non aver commesso il fatto. Ha detto che i due non hanno provato la frase attribuita al colonnello Filippi ma che l'ufficiale non ha nulla di che lamentarsi perché la frase, di per sé, non lo diffama. Inoltre *L'Espresso* non ha provato l'esistenza della riunione del 14 luglio. Ma riunioni ve ne furono più di una ed è scusabile l'errore, se si pensa che essa fu tratta da ottima fonte.

Prima del dottor Occorsio aveva parlato l'avvocato Anselmo Crisafulli, patrono di Giovanni Di Lorenzo. Secondo il legale *L'Espresso* non ha provato proprio nulla. « Ci troviamo — ha detto in sostanza Crisafulli — nel pieno di una congiura, che ha per protagonisti Aloja, Beolchini, Tremelloni...

Al nome di Tremelloni, il presidente del Tribunale, che non gradisce riferimenti a « persone che non hanno deposto nel corso del processo », ha interrotto Crisafulli, il che non ha impedito al legale di attaccare il ministro anche per il fatto che con troppa leggerezza ha permesso a De Lorenzo di presentare la querela contro *L'Espresso*, « mentre avrebbe potuto personalmente accertare tutta la verità sui fatti ed evitare che attorno a queste vicende nascesse tanto clamore ».

Come si è detto, giovedì la difesa, sabato la sentenza.

**Andrea Barberi**

### Dopo l'agitata seduta notturna del governo

# Polemiche nella maggioranza per le decisioni sui generali

**I ministri del PSU divisi sulla promozione a Ciglieri – Ancora aperti i casi di De Lorenzo e Manes – Il generale Vedovato, uomo della Democrazia cristiana**

L'agitata seduta notturna del governo, al termine della quale — poco oltre la mezzanote tra venerdì e sabato — è stato varato il movimento nelle alte cariche militari, la scia dietro di sé non soltanto alcuni strascichi polemici, ma anche un ulteriore appesantimento del clima politico nell'ambito della coalizione di di centro sinistra. Questo si sta verificando in conseguenza di ciò che è stato deciso (e in particolare per la sofisticata formula morotea con la quale il generale Ciglieri è stato promosso, e quindi premiato per non aver informato Tremelloni sul rapporto Manes, con la « designazione » a comandante dell'inesistente Terza Armata) e per ciò che, invece, i ministri non sono riusciti a decidere (soprattutto a proposito dei casi dei generali De Lorenzo e Manes).

Il nuovo capo di stato maggiore della Difesa, gen. Vedovato, era il candidato della DC da sempre; e del resto succede ad Aloja, che per tanti anni è stato il portaordini doroteo andreottiano al vertice delle Forze armate. Capo di stato maggiore dell'Aeronautica è stato nominato il gen. Fanali, in sostituzione del gen. Remondino, raggiunto dai limiti di età nel momento in cui anche sul suo nome si accendeva la polemica per il luglio '64: egli promise a De Lorenzo, quattro anni fa, gli aerei necessari per il trasporto degli arrestati in Sardegna. Per questa carica, il candidato più autorevole veniva da tutti ritenuto il gen. Moci, appoggiato da alcuni ambienti dc ma all'ultimo momento sacrificato, sembra, per un passato fascista troppo evidente e compromettente. Il generale Forlenza era candidato alla successione di Ciglieri alla testa dell'Arma dei carabinieri da almeno due mesi; il generale Marchesi, invece, ha avuto la carica di capo di stato maggiore dell'Esercito, lasciata vacante da Vedovato, battendo in extremis il generale Caccavale, del quale, alla vigilia, si dava per certa la nomina.

Sulla sorda polemica riaccesasi nella maggioranza pesa ora, in realtà, la scelta politica imposta da Moro con il « no » all'inchiesta parlamentare sul SIFAR. Non a caso nel Consiglio dei ministri la discussione si è concentrata in particolar modo sui nomi di Ciglieri, De Lorenzo e Manes. A proposito di Ciglieri, l'*Avanti!* ha cercato ieri di mettere le mani avanti scrivendo che la sua sostituzione « *appare significativa in ordine al suo comportamento nei riguardi del governo su avvenimenti di grande importanza* »; sulla concessione di una quarta stelletta, cioè, in sostanza, di una promozione, all'ex comandante dei carabinieri, alcuni ministri socialisti (Mancini e Mariotti, a quanto sembra) e il repubblicano Reale, hanno mostrato di pensarla in modo diverso, pur accettando, alla fine, la soluzione concordata tra Moro e Tremelloni. I quali, per farla passare, sono giunti a minacciare a turno le dimissioni.

La mancata punizione di Ciglieri e il rifiuto di accedere alle richieste di alcuni ministri socialisti per la collocazione immediata a riposo di De Lorenzo dicono quali sono gli intendimenti della DC, quale tipo di « normalizzazione » (questo il termine usato dall'*Avanti!*) essa realmente persegua. Da un lato viene premiato il generale che ha tenuto nascosto il rapporto Manes e che, successivamente, si è assunta in prima persona la responsabilità di tracciare materialmente i 72 « omissis »; dall'altro, evitando un provvedimento disciplinare a De Lorenzo, si creano certe condizioni per contrattarne il silenzio su molti punti (la linea remissiva mantenuta dai suoi avvocati nelle ultime udienze del pocesso suggerisce, a tal proposito, più di una considerazione). L'invio immediato, o a breve scadenza, del generale Manes in pensione completano il quadro. Su De Lorenzo e Manes, è vero, ogni decisione è sospesa, dopo gli scontri verificatisi in Consiglio dei ministri. Moro e la DC si sono però assicurati lo appoggio dello stesso Tremelloni: è logico, quindi, che la discussione torni nuovamente nel PSU.

Da segnalare, infine, il singolare atteggiamento mantenuto dal ministro Tolloy. L'altra notte, dopo la riunione del Consiglio dei ministri, egli aveva rilasciato una dichiarazione di apprezzamento per la opera di Saragat e Tremelloni verso le Forze armate: alcune frasi di essa però avevano urtato la suscettibilità di Andreotti e di alcuni altri dc e ieri, allora, Tolloy ha corretto il tiro con una dichiarazione che si limita a parlare di « *mutamenti visibili di giudizio e di valutazione da parte di esponenti dc* ».

**c. f.**

### Concluso a Rimini il convegno della Lega

# Alla cooperazione un ruolo primario nella vita economica

**L'intervento conclusivo di Miana: dialogo con le altre centrali, maggiore partecipazione dei soci alle decisioni e alla gestione**

**Dal nostro inviato**

RIMINI, 17

Anche nel movimento cooperativo il discorso unitario sta facendo passi avanti: « Intese strutturali » sono state auspicate dalla cooperazione delle ACLI bolognesi nel corso di una recente riunione del comitato regionale per la programmazione dell'Emilia Romagna. Ne ha dato notizia nel suo intervento al convegno, Omicini presidente della Associazione delle cooperative agricole di Bologna. Allo stesso convegno della Lega, che ha concluso oggi i suoi lavori dopo due giorni di appassionato e impegnato dibattito erano giunti, oltre all'adesione dell'Alleanza nazionale dei contadini, due significativi telegrammi di saluto: uno a firma del presidente della Confederazione nazionale delle cooperative di ispirazione cattolica e l'altro del presidente della organizzazione bolognese della cooperazione di ispirazione socialdemocratica. D'altra parte lo stesso Miana, nel discorso conclusivo, ha riaffermato l'impegno della Lega di costruire una cooperazione capace di un'azione di solidarietà, di collaborazione e di unità con tutte le altre centrali cooperative per l'elaborazione e l'attuazione di una comune strategia cooperativa.

Il presidente della Lega nazionale delle cooperative e mutue ha detto che la linea di rinnovamento delle strutture economiche e politiche deve contribuire ad affermare l'istituto cooperativo nella società italiana come una componente insostituibile del tessuto unitario e democratico.

Il movimento cooperativo italiano ha superato le antiche concezioni operaistiche e si sta affermando come un movimento che rappresenta e organizza un largo schieramento di forze sociali antimonopoliste. Abbiamo detto e lo ripetiamo — ha continuato Miana — che intendiamo operare per una cooperazione non ristretta a uno schema ideologico, quindi non subordinata né strumentalizzata dai partiti, ma fortemente impegnata a svolgere un suo ruolo autonomo che nasce dalla stessa autogestione delle singole aziende da parte dei soci. Abbiamo aggiunto anche che sul piano generale l'insieme di queste aziende cooperative promuove una partecipazione originale delle classi lavoratrici e popolari alla vita economica e sociale del paese. Riferendosi in particolare ai problemi strutturali ed organizzativi, Miana ha affermato che al centro di tutto questo processo di rinnovamento si pone la unità di tutte le aziende cooperative per ogni singolo settore di attività a livello nazionale, tramite uno stretto collegamento con gli organismi consortili nazionali e sotto la direzione di efficienti strutture di carattere politico-sindacale. Un'articolazione, quindi, che vogliamo sia fortemente democratica attraverso un'intensa partecipazione dei soci alla vita cooperativa e per realizzare più ampi e profondi legami con le classi lavoratrici della città e della campagna. Prima delle conclusioni di Miana il convegno ha approvato, con una calorosa e commossa manifestazione, un ordine del giorno di solidarietà con l'eroico popolo vietnamita e di condanna della brutale aggressione americana.

**r. b.**

### Il governo ha convocato i sindacati per martedì

# DECISIONE SULLE PENSIONI ENTRO I PROSSIMI GIORNI

**Una dichiarazione di Verzelli sulla posizione della CGIL — Comizi oggi e domani — Martedì sciopero dei braccianti in Campania e manifestazione a Napoli — Iniziative degli artigiani e dell'Alleanza contadini**

La settimana che sta per iniziare dovrebbe essere decisiva per la questione delle pensioni. Il governo ha convocato i sindacati per martedì alle ore 18 presso la presidenza del Consiglio. I sindacati dei lavoratori hanno dichiarato che non accetteranno soluzioni che non si fondino sulla riforma. Ieri stesso il vicesegretario della CGIL Silvano Verzelli ribadiva che « un provvedimento che preveda non la riforma ma solo un semplice aumento delle pensioni, anche se di entità maggiore di quello proposto dai sindacati, non è destinato a risolvere il problema delle pensioni in quanto malgrado il gravoso onere finanziario che esso comporta il conseguente beneficio sarebbe rapidamente riassorbito, come si è sempre verificato nel passato, dall'aumento del costo della vita ».

Di conseguenza il punto qualificante delle richieste dei sindacati non è l'aumento del 15% — che costituisce la rivalutazione delle pensioni per i tre anni trascorsi dall'ultimo aumento — bensì il collegamento pensione-salari vigenti (80% entro il 1975) la scala mobile e gli assegni familiari completi. Per ottenere questa riforma, hanno dichiarato CGIL, CISL e UIL, i lavoratori sono pronti a riprendere la lotta interrotta con la sospensione dello sciopero generale del 15 dicembre. Il tempo a disposizione non è molto: mancano poche settimane alla fine della legislatura e la riforma del sistema pensionistico richiede una sanzione legislativa.

E' per questo che la CGIL ha promosso, fin da oggi, manifestazioni di protesta in tutto il paese. Oltre ai comizi particolare rilievo assume lo sciopero indetto per martedì 20 in tutta la Campania dalla Federbraccianti. Nel corso dello sciopero operai agricoli compartecipanti e piccoli fittavoli si raduneranno a Napoli, a piazza Mancini per una pubblica manifestazione di protesta durante la quale parlerà Lionello Bignami della segreteria nazionale. Non è questa la sola iniziativa della Federbraccianti per ottenere la riforma previdenziale nel settore agricolo: il sindacato si sta infatti orientando verso un nuovo sciopero nazionale che ponga ancora una volta il governo di fronte alle sue responsabilità.

Iniziative per la riforma delle pensioni vengono portate avanti anche dai lavoratori cosiddetti « autonomi », attualmente confinati al minimo di 12 mila lire mensili.

Gli artigiani per iniziativa della CNA chiedono l'utilizzo dei 40 miliardi finora accantonati dalla gestione per un consistente, immediato aumento nella prospettiva di misure di riforma.

I contadini, per iniziativa dell'Alleanza, terranno fra oggi e domani centinaia di assemblee per chiedere il collegamento della pensione al reddito medio attuale della categoria e l'abbassamento del limite di età da 65 a 60 anni. Per non essere ancora una volta discriminati negli aumenti i contadini chiedono una riforma che si basi su nuovi paramentri contributo pensione e su nuove forme di contributo statale.

Per gli « autonomi » il PCI ha chiesto l'elevamento dei minimi a 30 mila lire mensili, indicando anche quali « voci » del bilancio statale debbono essere modificate per fronteggiare questa esigenza sociale. I gruppi parlamentari del PCI si stanno battendo per discutere al più presto questa proposta.

### Hanno raggiunto i guerriglieri in montagna?

# Interi reparti indonesiani si ribellano a Suharto

GIAKARTA, 17.

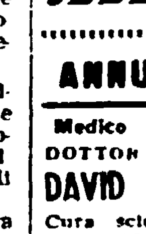
Circa 350 militari, appartenenti alle varie armi dell'esercito indonesiano, si sono ribellati al governo del gen. Suharto e hanno disertato dal campo di Malaga, posto nella zona orientale dell'isola di Giava. Le diserzioni, avvenute contemporaneamente sembrano essere state organizzate e coordinate con molta cura.

La massiccia defezione è dovuta a un diffuso malcontento fra le forze armate e la polizia a causa delle cattive condizioni di vita e dei continui vertiginosi aumenti dei prezzi dei viveri.

I comandi militari della regione sono stati messi immediatamente in stato d'allarme per fronteggiare eventuali attacchi armati. Secondo una fonte ufficiale della capitale si ritiene anche possibile che i ribelli si uniscano ai guerriglieri che dai giorni del colpo di stato e delle feroci stragi dei comunisti operate dall'esercito e soprattutto dal corpo dei paracadutisti indonesiano, si sono attestati nella zona montagnosa della parte orientale dell'isola di Giava.

Min. San. 10027 - Reg. 701

Trasporti Funebri Internazionali
760.760
Soc. S.I.A.F. a.r.l.



BRUCIA LA BOCCA?
Sulle vostre protesi usate super-polvere
ORASIV
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

ANNUNCI SANITARI

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
VENEREE, PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-13
(Aut. M. San. n. 779/223151 del 29 maggio 1959)

ANNUNCI ECONOMICI

1) AUTO MOTO CICLI L. 50

AUTONOLEGGIO RIVIERA
ROMA
PREZZI GIORNALIERI VALIDI SINO AL 31 MARZO 1968
(inclusi km 50)

| | |
|---|---|
| FIAT 500/D | L. 1.150 |
| BIANCHINA 4 Posti | » 1.450 |
| FIAT 500/D Giardinetta | » 1.550 |
| BIANCHINA Panoramica | » 1.600 |
| FIAT 750 (600/D) | » 1.650 |
| FIAT 750 Trasformabile | » 1.700 |
| FIAT 850 | » 2.100 |
| FIAT 750 Multipla | » 1.950 |
| VOLKSWAGEN 1200 | » 2.300 |
| FIAT 1100/D | » 2.500 |
| FIAT 850 Coupé | » 2.500 |
| FIAT 850 Fam. (8 posti) | » 2.600 |
| FIAT 1100/R | » 2.600 |
| FIAT 1100 D S W (Fam.) | » 2.650 |
| FIAT 124 | » 2.900 |
| FIAT 850 Spyder | » 2.750 |
| FIAT 1300 S W (Fam.) | » 3.000 |
| FIAT 1500 - FIAT 125 | » 3.000 |
| FIAT 1500 Lunga | » 3.200 |
| FIAT 1800 | » 3.300 |
| FIAT 1800 S W (Fam.) | » 3.400 |
| FIAT 2300 Lusso | » 3.600 |

Telefoni 420.942 - 425.624 - 420.819
Aeroporto Internazionale 601.521
AIR TERMINAL 470.367

7) OCCASIONI L. 50

AURORA GIACOMETTI lunedì inizierà svendita totale per restauri - Prezzi ultraconvenientil! Tappeti Persiani Mobili - Lampadari - Cineserie — Colonne marmo - QUATTROFONTANE n. 21 - ricordarsi numero 21!!!

11) LEZIONI E COLLEGI L. 50

TESI LAUREA Diritto Economia, Ingegneria, Lettere, Medicina et ogni altra materia et ogni lingua. Ricerche bibliografiche documentarie - Studi Ghost Writing tutti settori. Istituto esegue massima accuratezza. ISTER - Roma - Boccaccio 8 - 475 075

26) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 30

SISTEMAZIONE e cura conseguendo la « patente » di Agente delle Imposte di Consumo. Requisiti: licenza Media/Avviamento; 18 anni minimo. Chiedere informazioni al Centro ENAP - 70023 Gioia (Bari).